



CONTINENTALI ITALIANI

LA PAROLA ALL'ASSEMBLEA

di Cesare Bonasegale

La "Continentali italiani", istituita per incoraggiare la partecipazione di Bracchi italiani e Spinoni, è oggi controproducente e deve essere eliminata per consentire il confronto diretto con le altre razze Continentali.

È una storia che – per raccontarla bene – bisogna iniziata da lontano. In Italia la verifica dell'efficienza con cui i cani fermavano le quaglie era il mezzo grazie al quale il dresser dimostrava al proprietario il buon livello di addestramento impartito... e la procedura si svolgeva ad immagine e somiglianza di quanto facevano i cacciatori liguri che catturavano le quaglie con le reti sulle spiagge, per quindi liberarle sugli altopiani genovesi, divertendosi così a cacciarle la domenica. E poi qualcuno pensò bene di organizzare le prove (sempre su quaglie liberate) come passatempo festivo in periodo di caccia chiusa.

Fu solo più tardi che qualcuno incominciò a fare prove su starne a Bolgheri ed in altre località della Toscana e del Lazio che furono le palestre predilette.

Ed allorché le prove cinofile per cani da ferma iniziarono a diffondersi, ne furono istituite due tipi: quelle per gli "Inglese" e quelle per i "Continentali". Solo diversi anni dopo, cioè nell'immediato dopoguerra, vennero istituite le "prove specialistiche" che inizialmente furono quelle a beccaccini, anch'esse divise nelle due categorie: "Inglese" e "Continentali".

Fino ad allora nessuno aveva invece sentito parlare di prove per "Continentali italiani".

Fu ai tempi di Giulio Colombo che – stante la scadente qualità dei Bracchi italiani e Spinoni in circolazione – vennero istituite le prove a loro riservate nel tentativo di rendergli la vita un po' più facile, perché il confronto con le altre razze Continentali era improponibile. Ricordo ancora che i giudici – come premessa nelle loro relazioni – dichiaravano che i "Molto Buono" concessi ai Bracchi italiani e Spinoni giudicati erano una forma di incoraggiamento, stante la cerca troppo ristretta e lo scarso impegno venatorio dimostrato sul terreno. Nel dialetto lombardo, la loro azione veniva ironicamente descritta "quater pas e tri pisi" (leggi: 4 passi e 3 pisciate).

In conclusione la "Continentali italiani" è nata una sessantina fa d'anni in Italia come temporanea facilitazione di incoraggiamento, divenuta poi un fatto acquisito, non più revocato.

Ma ammesso e non concesso che un simile provvedimento fosse giusto a quei tempi, è diventato poi – ed è tuttora – controproducente perché ha fatto venir meno lo stimolo emulativo. Che effetto hanno oggi giorno competizioni in cui il confronto è limitato fra le due nostre razze da ferma se non di essere fonte di un complesso d'inferiorità rispetto agli "esteri", che non a caso vengono largamente preferiti negli acquisti da parte dei cacciatori?. Se invece il pubblico venis-

se informato che nelle prove che accomunano tutte le razze Continentali, quelle italiane fanno imporsi con una certa frequenza, anche la loro immagine crescerebbe significativamente.

Quando io andai a fare le prove coi miei Bracchi italiani in Francia, vincendo contro i loro Epagneul Breton, i loro Kurzhaar e contro tutte le altre razze Continentali, agli occhi dei francesi i Bracchi italiani apparvero cani magnifici! A livello europeo, le prove per "Continentali italiani" rappresentano una tollerata anomalia, ed infatti nella Coppa Europa Continentali e nella Coppa Italia le razze da ferma italiane combattono alla pari con tutti gli altri Continentali.

Tutto ciò premesso, la prima ovvia domanda è la seguente:

■ Ammesso che oltre mezzo secolo fa fosse stato giusto incoraggiare Bracchi italiani e Spinoni a cimentarsi in manifestazioni di cinofilia venatoria creando una categoria di prove a loro riservate, è costruttivo mantenere ancora tale facilitazione?

■ La mancanza di un sistematico confronto diretto con le altre razze non fa venir meno lo stimolo a migliorare le prestazioni delle nostre razze da ferma?

E si tenga conto che di fatto Bracchi italiani e Spinoni – quando la loro andatura è tipica – partono avvantaggiati perché per capire se il ga-

loppo di un Breton o di un Kurzhaar è meritevole di encomio bisogna essere un tecnico... ma per gioire dei valori estetici del “trotto spinto” di un Bracco italiano o di uno Spinone basta avere occhi per guardare.

Quindi, signori responsabili delle due nostre razze da ferma, se volete che esse progrediscano ulteriormente, chiedete che l'ENCI annulli il privilegio dell'obbligo che chiunque organizzi una prova per tutte le razze, debba per forza includere anche la prova per “Continentali italiani”. Di fatto cioè le prove per soli Bracchi italiani e per soli Spinoni saranno unicamente le “Speciali” organizzate dalla SABI e dal CISp (separatamente o assieme).

Eventualmente, per “indorare la pillola”, si potrebbe prevedere un periodo (un'anno?) durante il quale continuano ad esserci le “Continentali italiani”, ma senza più in palio il CAC.

Ma vediamo anche un'altra appendice di questo spinoso argomento.

Le prove all'estero sono importanti perché sono le uniche su “starnere vere”, che in Italia sono pressoché totalmente scomparse; ed all'estero – come da Regolamento FCI – non esistono prove riservate ai soli Continentali italiani.

Eppure c'è chi, speculando sui regolamenti internazionali, riesce a trovare la scappatoia con cui evitare anche al di fuori dell'Italia il confronto diretto fra i Continentali italiani e gli “esteri”.

Il Regolamento recita quanto segue:
Art. 1.16

I cani iscritti possono essere suddivisi in diverse batterie

Art. 1.17

La suddivisione dei cani in batterie è lasciata alla cura degli organizzatori e l'ordine di partenza

potrà essere estratto a sorte. L'estrazione a sorte è l'indicazione del turno.

Art. 1.18

I cani di uno stesso concorrente non possono essere ripartiti in più di due batterie.

Sta di fatto che qualche conduttore iscrive otto o dieci cani (alcuni dei quali magari neppure meritevoli) ottenendo in cambio che siano tutti presenti nella medesima batteria di cui – di conseguenza – egli diventa l'unico concorrente.

Con ciò però viene travisato lo spirito con cui venne scritto il regolamento il cui intento era di evitare che un concorrente – per ottenere la possibilità di conquistare diversi CAC nella medesima prova – ambiva ad essere presente in tre o quattro diverse batterie.

Il “conduttore furbo” (non necessariamente di Continentali italiani) invece mira al risultato opposto e cioè ad essere l'unico concorrente nella sua batteria, per poter manovrare i turni a suo piacimento, riuscendo così – nell'arco di quattro o cinque giorni di prove – a collezionare un CAC per ciascuno dei cani che ha sul furgone e per i quali viene adeguatamente retribuito.

Come dire cioè che l'Art. 1.18 del Regolamento internazionale deve essere integrato dall'aggiunta secondo cui – fermo restando che i cani di uno stesso concorrente non possono essere ripartiti in più di due batterie – *lo stesso concorrente non può presentare più di 4 cani per batteria.*

Con il che anche all'estero i Bracchi italiani e gli Spinoni dovranno sempre confrontarsi in batteria con soggetti di altre razze.

Detto ciò, a chi spetta prendere le iniziative?

Innanzitutto ai direttivi della SABI e del CISp che devono presentare la loro proposta al Comitato Razze Continentali (che ovviamente – se SABI e CISp sono d'accordo – non possono che approvare il provvedimento).

Dopo di che la proposta deve andare al Consiglio Direttivo dell'ENCI, che la trasmette alla Commissione Tecnica Centrale per il loro parere. Infine il Consiglio direttivo dell'ENCI deve disporre affinché la modifica dei regolamenti diventi esecutiva.

Nel contempo, il rappresentante dell'Italia nella Commissione FCI per le prove delle razze Continentali deve chiedere la seguente modifica dell'Art. 1.18 “*I cani di uno stesso concorrente non possono essere ripartiti in più di due batterie. Per contro ciascun concorrente non potrà presentare più di 4 cani per batteria.*”

Questo è l'iter della modifica del Regolamento... che però è incompatibile con la realtà dei fatti perché, a causa delle lungaggini burocratiche, i suoi tempi di attuazione sarebbero di non meno di due anni e quindi andrebbero ad influenzare negativamente l'esito delle elezioni del Direttivo delle Società Specializzate, che nel frattempo sarebbe arrivato praticamente al termine del suo mandato. Ed ovviamente il rischio di provocare una bocciatura nelle urne scoraggerebbe chiunque dal proporre la riforma.

L'unica alternativa sarebbe di chiedere direttamente all'Assemblea di votare il provvedimento.

Allo scopo è quindi utile incominciare fin d'ora a discuterne in tutte le sedi possibili, cosicché i Soci non cadano dal mondo delle nuvole allorché la proposta fosse sottoposta al loro voto in Assemblea.